

Luca Benassi – da “Gli occhi e la stella”

## Description

**BENASSI 01** **Luca Benassi** è nato a Roma nel 1976 dove vive e lavora. Ha pubblicato le raccolte poetiche *Nei Margini della Storia*, (2000), *I Fasti del Grigio* (2005), *L'onore della polvere* (2009) e le plaquette *Di me diranno* (2011) e *il guado della neve* (2012). Ha inoltre pubblicato insieme alla poeta Maki Strfield l'e-book *Duet of Lines Sen no Nijuso* (testi in italiano, inglese e giapponese, Junpa edition 2016). Ha tradotto *De Weg* del poeta fiammingo Germain Droogenbroodt (*Il Cammino*, 2002). È presente nell'antologia *Il corpo segreto – Corpo e eros nella poesia maschile* (2008), nel *Calendario della poesia italiana 2009* (Belgio, 2008). Sul numero 1/2004 del “La Clessidra” ha pubblicato una scelta di traduzioni del poeta palestinese Ibrahim Nasrallah. Giornalista pubblicista, ha curato

la pagina dedicata alla poesia delle donne del mensile “Noidonne”. È nel comitato direttivo di “Punto Almanacco della poesia italiana”. È tra i curatori de “L'antologia della poesia erotica contemporanea” (2006). Ha curato l'opera antologica *Magnificat. Poesia 1969 – 2009* (2009), che raccoglie l'intera produzione della poeta Cristina Annino, *Percorsi nella poesia di Achille Serrao* (2013) e *La casa dei Falconi, poesia 1974-2014* (2014) che antologizza l'intera produzione di Dante Maffia. Ha pubblicato la raccolta di saggi critici *Rivi strozzati poeti italiani negli anni duemila* (2010). Il suo sito web è <http://copertischianti.blogspot.it/>

Luca Benassi  
da *Gli occhi e la stella*

benassi 01

\*

Questa terra arata è tua,  
incisa dalle unghie, dal filo dei capelli  
sulla schiena, una terra contata di ossa  
di gemiti pieni di cielo. Le stelle sono punte  
di freddo fra le viti, mentre due cani  
pregano muti all'intrecciarsi dei polpacci.

\*

Mi chiedo dov'eri all'alba più vera,  
quando i sogni si fanno latte  
e le parole entrano nelle palpebre  
come aghi di luce.  
Mi chiedo cosa potevi dire  
quando mi contavano il sangue  
nel reticolo azzurro delle vene  
e il corpo si faceva molle e dolce  
come una carta stellata, piena di numeri.  
Al dunque non c'eri, eri assente  
nel bianco dei confetti, nelle veglie,  
nella carne tagliata dai referti,  
nella gioia dei vagiti, nella corrosione  
dei rimorsi.

Image not found or type unknown

Ora quasi dai fastidio  
come una luce accesa all'improvviso  
sugli occhi schiacciati  
contro il buio.

\*

E poi ci sono i tavoli di osteria, i bicchieri  
che rimandano scaglie di purezza  
nel tintinnare tagliente dei coltelli,  
la bottiglia d'acqua fuori frigo,  
i tovaglioli gialli, la linea curva della fronte  
che si frange sulla punta  
che divide i tuoi capelli.

Già la strada sembra un grido di vento  
un azzurro ingolfato fra le chiese  
a levigarti il sorriso sopra il volto  
che risplende nella piena del sole  
che ci invade.

Image not found or type unknown

---

Fotografia di proprietà dell'autore

**Date Created**

Ottobre 2017

**Author**

root\_c5hq7joi